

I CATTOLICI ALLA PROVA

AGOSTINO GIOVAGNOLI

A sorpresa, la questione delle unioni civili è stata buttata da Renzi sul tavolo del governo. È un tema cruciale per il mondo cattolico e questa iniziativa costituisce anche un test per capire come i cattolici si collocano oggi nella politica italiana.

Negli anni passati, il cardinale Ruini ha fatto dei principi non negoziabili il cardine della sua strategia. Imposti come una priorità assoluta, hanno portato la Conferenza episcopale italiana a svolgere direttamente un ruolo pubblico con implicazioni politiche. Il culmine di tale azione è stato raggiunto con il referendum sulla procreazione assistita del 2005: impegnandosi per l'astensione, la Cei ha contribuito in modo rilevante alla mancata abrogazione della legge 40. Anche l'impegno contro il matrimonio tra omosessuali è rientrato nella difesa dei valori non negoziabili. L'opposizione cattolica ai cosiddetti Dico ha contribuito ad affossare tale proposta e ha indebolito il governo Prodi. Nel tempo, un'area crescente del centrodestra ha assunto in modo marcato la difesa di tali valori sul piano politico e legislativo. Inizialmente, questa strategia ha alimentato una sintonia tra i vescovi e Berlusconi. Successivamente, invece, dopo il passaggio della presidenza della Cei da Ruini a Bagnasco, la sintonia si è trasferita da Berlusconi, sempre più discusso in campo cattolico per i suoi comportamenti privati e pubblici, all'area che poi ha dato vita al Nuovo centrodestra. Minor rilievo ecclesiale e politico ha avuto invece l'appoggio dell'Udc. E nella crisi del berlusconismo, la questione dei valori non negoziabili ha giocato complessivamente contro lo sviluppo di un nuovo impegno dei cattolici fuori dal centrodestra.

Oggi l'iniziativa di Renzi crea fibrillazioni. Il Nuovo centrodestra ha respinto compattamente la proposta. Renzi però non ha parlato di matrimoni omosessuali e le unioni civili riguardano molti casi diversi, comprese le coppie eterosessuali con figli. Il riconoscimento delle unioni civili, inoltre, non impedisce una politica più attiva a sostegno della famiglia. Insomma, dal punto di vista cattolico c'è spazio per discutere. Ma qualcuno vuole trasformare la questione in uno scontro tra schieramenti opposti. A livello di episcopato e nelle istituzioni cattoliche gli intransigenti dei valori non negoziabili coincidono spesso con i sostenitori della nuova Forza Italia o del Nuovo centrodestra. Non manca, però, tra i vescovi e nell'associazionismo anche chi pensa che una bat-

taglia a tutto campo contro le unioni civili sarebbe oggi perdente — basta guardare alle tendenze prevalenti in Europa — e forse anche controproducente (aprirebbe la strada a soluzioni molto più radicali). Si tratta degli stessi che, negli ultimi anni, hanno impedito la trasformazione del bipolarismo politico in bipolarismo etico e che hanno accettato la legge sull'omofobia contro quanti confondevano la discriminazione degli omosessuali con i matrimoni gay. Non sono solo i cattolici del Pd, ma anche quelli del gruppo Per l'Italia, usciti da Scelta civica, e altri che non si riconoscono né in Forza Italia né nel Ncd.

Le discussioni sulle unioni civili si incrociano con i cambiamenti in atto nell'episcopato italiano. Papa Francesco non approva il matrimonio tra omosessuali. Ma ha anche detto che l'affermazione dei valori non negoziabili non deve prevalere sul primato dell'evangelizzazione. Il papa ha chiarito il suo pensiero con un esempio concreto, spiegando ai religiosi che l'urgenza di raggiungere adolescenti e giovani cresciuti in coppie omosessuali impone grande comprensione e delicatezza, per evitare di bloccare qualsiasi dialogo con loro prima ancora di iniziarlo. Più importante che condannare l'errore, insomma, in quell'ospedale da campo costituito dalla Chiesa è soccorrere chi è ferito dalle conseguenze dell'errore. Non è un mutamento dottrinale, ma pastorale. E sposta l'attenzione dai principi alle persone. Francesco ha sollecitato la Cei ad assumere questa nuova prospettiva e il cambiamento impone anche un mutamento di leadership. La posta in gioco è la funzione stessa della Conferenza episcopale: da pezzo di classe dirigente in stretto rapporto con altri pezzi di classe dirigente — dalla società alla politica, dalle istituzioni alla cultura — a voce del popolo dei fedeli e, indirettamente, dell'intero popolo italiano. Nel contesto di una transizione dagli esiti ancora incerti, è stato intanto bypassato a sorpresa il Consiglio permanente della Cei con la nomina di un nuovo segretario *ad interim* della Conferenza episcopale, monsignor Galantino, in sostituzione di monsignor Crociata. Come in altre occasioni, le vicende italiane possono avere riflessi molto ampi: anche altrove, infatti, l'episcopato cattolico ha puntato molto sui valori non negoziabili — è il caso degli Stati Uniti — e quanto avviene nel cattolicesimo italiano è rilevante anche per capire quale sarà l'impatto complessivo del pontificato di Francesco.